

Alla Scuola della Parola



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Díó, nostro Padre,
che ci doní dí incontrarci
per lasciárci guídare
dalle parole e dalle opere
delle sante donne
dí cuí narra la Scrittura,
accogli la nostra preghiera
ed aprí il nostro cuore,
affinché impariamo
a ricercare la vera sapienza,
come la regína dí Saba,
ad affrontare con coraggio
ogní difficoltà
come fece Ester,
ed a gioíre anche noi
come la Figlia dí Sión.
La nostra preghiera
s'innalzí a Te
neí secoli deí secoli.
Amen.

Dal Primo Libro dei Re (1Re 3,16-22)

¹⁶ Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. ¹⁷ Una delle due disse: “Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. ¹⁸ Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c’è nessun estraneo in casa fuori di noi due. ¹⁹ Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. ²⁰ Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. ²¹ Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L’ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io”. ²² L’altra donna disse: “Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”. E quella, al contrario, diceva: “Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo”. Discutevano così alla presenza del re. ²³ Il re disse: “Costei dice: “Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”, mentre quella dice: “Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo””.

¹⁶ Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui.

אַז תבאנה שתים נשים זנות אל־המֶלֶךְ וַתַּעֲמִדְנָה לְפָנָיו:

‘az tavo’nah stayim nashym zonot ‘el hamelekh wata’amodnah lefanaw

Un giorno vennero dal re

- אָז תְּבֹאנָה ('*az tavo'nah* “allora giunsero”). Il racconto segue quello del sogno di Gabaon ed è legato ad esso da אָז ('*az* “allora”), forse ad indicare che questo racconto è la dimostrazione della realizzazione della promessa lì ricevuta
- Qui si manifesterà per la prima volta la sapienza e la saggezza di Salomone
- Così interpreta anche [Radaq](#)

ופי' אז כאשר שב מגבעון ובא לו לירושלים בא לו זה הדין לידו ונראתה בו המתנה הטובה
שנתן לו הקב"ה חכמה ובינה

E la spiegazione di “allora”: quando tornò da Gabaon e venne a Gerusalemme
gli giunse questo giudizio ed in esso si vide il buon dono che gli aveva dato il
Santo Benedetto Lui sia, sapienza e conoscenza

due prostitute

- שְׁתַּיִם נָשִׁים זִנוֹת (*shtayim nashym zonot* “due donne prostitute”). Ci vengono presentate le protagoniste della storia.
- Soltanto ora, all’inizio del brano, ci vengono presentate con il titolo di prostitute
- Non sembra esserci un giudizio morale in proposito, ma solo una precisazione per la comprensione degli eventi
- La prostituzione poteva essere sia secolare che cultica ed era praticata da schiave o donne povere che non avevano trovato marito
- [Ralbag](#) spiega che potrebbe trattarsi di commercianti di generi alimentari

אחשוב שהיו פונדקאות ומוכרות מזון כטעם רחב הזונה ואפשר שהיו מפקירות עצמן

Penserò che fossero albergatrici e venditrici di alimenti come Rahab la “prostituta” ed è possibile che vendessero se stesse

si presentarono innanzi a lui

- וַתַּעֲמֹדְנָה לְפָנָיו (*wata'amodnah lefanaw* “e stettero davanti a lui”). Le due donne si presentano davanti al re per ottenere un giudizio
- Già in altri episodi il re ci viene presentato come giudice (forse come ultima istanza di giudizio) per il popolo
- Appare chiaro che tutti, persino le due meretrici, possono chiedere il giudizio del re

¹⁷ Una delle due disse: “Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa.

וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה הָאֶחָת בִּי אֲדֹנָי אֲנִי וְהָאִשָּׁה הַזֹּאת יֹשְׁבֹת בְּבַיִת אֶחָד וְאֵלֶּד עָמָּה
בְּבַיִת:

*wato'mer ha'ishah ha'akhat by 'adony 'any weha'ishah hazo't yoshvot bevayt
'ekhad wa'eled 'imah babayit*

Una delle due disse: “Perdona, mio signore!

- וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה הָאֶחָת בִּי אֲדֹנָי (*wato'mer ha'ishah ha'akhat by 'adony* “e disse una delle donne: “Perdona, mio signore”). Senza descrizioni di cerimonie, subito inizia la discussione del processo.
- La donna apre con la formula di cortesia בִּי (*by*), presente 14 volte nella Bibbia, ma la cui origine è sconosciuta. Forse si tratta di una forma ellittica dalla radice אב“ה che indica “bisogno, desiderio”.
- A questa segue, come sempre nella Bibbia, il sostantivo אֲדֹנָי (*'adony*) con il significato di “signore” (ovvero “Signore” quando riferito a Dio).

Io e questa donna abitiamo nella stessa casa

- אֲנִי וְהָאִשָּׁה הַזֹּאת יֹשְׁבֹת בְּבַיִת אֶחָד ('*any weha'ishah hazo't yoshvot bevayit 'ekhad*). Fin da subito la donna presenta il suo caso con tutte le indicazioni utili per il giudizio.
- Non viene specificato la natura di questa convivenza: la precisazione del v. precedente a fatto ipotizzare che potesse trattarsi di una casa di meretricio.
- La presenza delle due donne (e di nessun altro, come sarà specificato al v. successivo) restringe il campo degli indiziati

io ho partorito mentre lei era in casa

- וָאֵלֶד עִמָּהּ בַּבַּיִת (*wa'eled 'imah babayt* “e partorii con lei a casa”). Secondo antefatto della storia è il parto della prima donna
- Anche in questo caso viene escluso alcun coinvolgimento esterno: solo le due donne sono presenti agli eventi.
- La frase è molto semplice e stringata, senza congiunzioni, tipica dell'ebraico più tardo. Forse l'autore presenta il linguaggio popolare, rendendo la scena più realistica

¹⁸ Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due.

וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי לִלְדֹתַי וַתֵּלֶד גַּם הָאִשָּׁה הַזֹּאת וַאֲנַחְנוּ יַחְדָּו אֵין-זָר אֶתָּנוּ
בַּבַּיִת זֻלָּתִי שְׁתַּיִם-אֲנַחְנוּ בַּבַּיִת:

*wayehy bayom hashlyshy lelidety wateled gam ha'ishah hazo't wa'anakhnu yakh-
daw 'en zar 'itanu babayit zulaty shtayim 'anakhnu babayit*

Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito

- וַיְהִי בַּיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי לִלְדֹתַי וְגַם-הָאִשָּׁה הַזֹּאת (wayehy bayom hashlyshy lelidety wateled gam ha'ishah hazo't “ed avvenne il terzo giorno dal mio parto, partorì anche questa donna”). Prosegue il racconto degli antefatti: anche la seconda donna ha partorito
- Il “terzo giorno” è prob. un’espressione generica per esprimere un breve lasso temporale

non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due

- וְאַנְחֵנוּ יַחְדָּו אֵין-זָר אֶתֶּנּוּ בַּבַּיִת זולָתֵי שְׁתֵּים-אֲנַחֲנוּ בַּבַּיִת (*wa'anakhnu ya-khdaw 'en zar 'itany babayit zulaty stayim 'anakhnu babayit* “e noi siamo insieme, non c'è estraneo con noi a casa solo noi due a casa”). Ancora una volta la donna precisa la situazione che precede l'evento
- Con grande forza è sottolineato che solo le due donne sono presenti in casa: questo, oltre ad escludere eventuali altri sospetti, rende il caso impossibile da risolvere sulla base di testimonianze
- L'assenza di testimoni, elemento essenziale per il processo biblico, richiede l'uso della sola sapienza del re nel decidere la sentenza

¹⁹ Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra.

וַיָּמֹת בֶּן־הָאִשָּׁה הַזֹּאת לַיְלָה אֲשֶׁר שָׁכְבָה עָלָיו:

wayamot ben ha'ishah hazo't laylah 'asher shakhvah 'alaw

Il figlio di questa donna è morto durante la notte

- וַיָּמֹת בֶּן-הָאִשָּׁה הַזֹּאת לַיְלָה (*wayamot ben ha'ishah hazo't laylah* “e morì il figlio di questa donna di notte”). Giunge ora il racconto del fatto, composto a sua volta da due eventi: il primo è la morte di uno dei due bambini
- Fin da subito la donna porta il suo proprio punto di vista: il bambino morto non è il suo
- Gli eventi avvengono di notte, senza testimoni

perché lei gli si era coricata sopra

- אֲשֶׁר שָׁכְבָה עָלָיו (*asher shakhvah 'alaw* “che lei si coricò su di lui”). La donna ipotizza anche la causa della morte: la negligenza della seconda donna
- Anche se non si tratta di un processo di omicidio, la donna vuole mostrare l'incapacità genitoriale della rivale, che la porterà a compiere il gesto di cui sarà accusata
- Ancora una volta la descrizione ci vuole mostrare l'assenza di altre prove o testimonianze: la morte avviene di notte, prob. per soffocamento e comunque senza sintomi precedenti
- [Radaq](#) sottolinea proprio il particolare dell'assenza di prove che possano chiarire quale bambino sia morto

נראה כי מפני ששכבה עליו מת כי אילו לא מת כך אלא שקדמו חולי לא נולד הספק הזה כי היו מבקרות אותו שאר נשים בחוליו והיה נודע למי הוא לפיכך אמרה אשר שכבה:

Sembra che sia morto perché si coricò su di lui, poiché se non fosse morto così, ma ci fosse stata una malattia pregressa, non sarebbe sorto questo dubbio, poiché le altre donne gli avrebbero fatto visita nella sua malattia e sarebbe stato noto di chi era il bambino, e per questo disse che si coricò

²⁰ Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto.

וּתְקַם בְּתוֹךְ הַלַּיְלָה וּתְקַח אֶת־בְּנִי מֵאֶצְלִי וְאֶמְתָּךְ יִשְׁנָה וּתְשָׁכִיבֶהוּ בְּחִיקָה
וְאֶת־בְּנֵה הַמֵּת הַשְּׁכִיבָה בְּחִיקָי:

*wataqom betokh halaylah watiqakh 'et bny me'etzly wa'amatkha yeshenah wata-
shkyvehu bekheqah we'et bnah hamet hishkyvah bekheqy*

si è alzata nel cuore della notte

- וַתִּקָּם בְּתוֹךְ הַלַּיְלָה (*wataqom betokh halaylah*). Inizia qui il racconto del secondo evento, quello più interessante ai fini del processo: la sostituzione del bambino
- Chiaramente tutto il racconto si basa sulle ipotesi della donna, non essendoci nessuna prova o testimone in proposito: tutto avviene nella stessa notte

ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva

- וַתִּקַּח אֶת־בְּנִי מֵאֶצְלִי וְאִמָּתִךָ יְשְׁנָה (*watiqakh 'et bny me'etzly wa'amatkha yeshenah* “e prese mio figlio da me e la tua serva dorme”). Con grande precisione la donna descrive gli eventi della notte
- La seconda donna rapisce il figlio vivo per impossessarsene
- Il sonno della donna impedisce di cogliere l'altra sul fatto: unica prova sono le congetture fatte al mattino seguente

se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto

- וַתִּשְׁכַּיְבֵהוּ בְּחִיקָהּ וְאֶת־בְּנָהּ הַמֵּת הִשְׁכַּיְבָהּ בְּחִיקִי (watashkyvehu bekheqah we'et bnah hamet hishkyvah bekheqy “e lo fece giacere nel suo seno e suo figlio morto lo fece giacere nel mio seno”). Lo scambio è descritto in ogni singola azione
- La scelta dei vocaboli, la sottolineatura di וְאֶת־בְּנָהּ הַמֵּת (we'et bnah hamet “e suo figlio quello morto”), rendono drammaticamente chiara la descrizione dei fatti e muovono alla compassione

²¹ Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io".

וְאַקֻם בַּבֹּקֶר לְהִינִיֵק אֶת־בְּנִי וְהִנֵּה־מֵת וְאַתְּבוֹנֵן אֵלָיו בַּבֹּקֶר וְהִנֵּה לֹא־הָיָה
בְּנִי אֲשֶׁר יָלַדְתִּי:

*wa'aqum baboqer lehenyq 'et bny whineh met wa'etbonen 'elaw baboqer wehineh
lo' hayah vny 'asher yaladty*

Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto

- וָאָקֻם בַּבֹּקֶר לְהֵינִיק אֶת־בְּנִי וְהִנֵּה־מֵת (*wa'aqum baboqer lehenyq 'et bny whineh met* “e mi alzai al mattino per allattare mio figlio ed ecco morto”). Il racconto della donna giunge alla sua drammatica conclusione: la scoperta di quanto avvenuto
- Questa scoperta avviene in due momenti, in un climax di drammaticità: per prima cosa la scoperta della morte del bambino
- Con grande maestria la frase presenta dapprima l'inizio normale di una giornata (la donna si alza per allattare) per poi giungere immediatamente alla tragedia della scoperta del figlio morto

L'ho osservato bene al mattino

- וַאֲתִבּוֹנֵן אֵלָיו בַּבֹּקֶר (*wa'etbonen 'elaw baboqer* “e lo ho osservato al mattino”). Tra le due scoperte, la precisazione, dell'osservazione del bambino alla luce del sole
- La ripetizione di בַּבֹּקֶר (*baboqer* “al mattino”), non presente nella LXX, indica forse la concitazione nel parlare della donna o forse vuole specificare che questa seconda affermazione avviene alla luce del sole
- Il verbo אֲתִבּוֹנֵן (*etbonen*) indica un'osservazione attenta e ripetuta
- Così interpretano anche [Rashi](#) e [Radaq](#)

נָתַתִּי לֵב לְהִסְתַּכֵּל זֶה.

Misi il cuore a guardarlo

הסתכלתי בבקר בצורתו

Ho guardato al mattino alla sua forma



ecco, non era il figlio che avevo partorito io

- וְהִנֵּה לֹא-הָיָה בְנִי אֲשֶׁר יָלַדְתִּי (*wehineh lo' hayah vny 'asher yaladty* “ed ecco non era mio figlio che partorii”). La seconda scoperta: non si tratta del bambino della donna
- Ancora una volta la drammaticità è resa dall'espressione וְהִנֵּה (*wehineh* “ed ecco”).
- La donna precisa doppiamente la “non” appartenenza a lei del figlio, parlando di “mio” e di “partorito io”.

²² L'altra donna disse: “Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”.
E quella, al contrario, diceva: “Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quel-
lo vivo”. Discutevano così alla presenza del re.

וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה הָאֲחֵרֶת לֹא כִי בְנֵי הַחַי וּבְנֵי הַמֵּת וְזֹאת אֹמֶרֶת לֹא כִי בְנֵי
הַמֵּת וּבְנֵי הַחַי וַתְּדַבֵּרנָה לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ׃

*wato'mer ha'ishah ha'akheret lo' khy bny hakhay uvnekh hamet wezo't 'omeret lo'
khy bnekh hamet uvny hekhay watedabernah lifne hamelekh*

L'altra donna disse: “Non è così!

- וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה הָאַחֶרֶת לֹא כִי (wato'mer ha'ishah ha'akheret lo' khy “e disse l'altra donna: non così”). Terminato il racconto degli eventi, inizia la discussione tra le due donne
- Questa ci viene presentata come una lite in cui le due donne sostengono la propria causa con forza e violenza, ma senza addurre nuove prove per il giudizio

E quella, al contrario, diceva: “Non è così!

- וְזֹאת אֹמֶרֶת לֹא כִי (wezo't 'omeret lo' khy “e questa dice: non così”). Le due donne ripetono la stessa frase a ruoli invertiti
- I due verbi וַתֹּאמֶר (wato'mer “e disse”) e אֹמֶרֶת ('omeret “dice”) posti in due tempi differenti vogliono far sentire la contemporaneità delle affermazioni, creando quasi un vociare incomprensibile
- Con grande capacità stilistica le affermazioni delle donne sono poste in struttura chiastica

Discutevano così alla presenza del re

- וַתְּדַבֶּרְנָה לְפָנַי הַמֶּלֶךְ (*watedabernah lifne hamelekh* “e parlavano davanti al re”). Con questa frase si conclude la prima fase del processo: le voci di accusa e difesa si incrociano, senza portare ad alcuna soluzione
- Il testo sembra lasciar intuire che la discussione si sia protratta, senza altre argomentazioni per un certo tempo
- [Radaq](#) sottolinea come questo sia l'uso nei processi

אלה הטענות שנו ושלשו לפני המלך כמנהג בעלי הדין שכל אחד שונה בטענותיו לחזקו ולהטיבו ולהבינו לשופט:

Queste osservazioni le portarono e riportarono davanti al re, come è uso di coloro che sono in giudizio, visto che ognuno ripete le proprie osservazioni per rafforzarle e per farle piacere e rendere comprensibili al giudice

²³ Il re disse: “Costei dice: “Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”, mentre quella dice: “Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo””.

וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ זֹאת אֹמֶרֶת זֶה־בְּנִי הַחַי וּבְנֶךְ הַמֵּת וְזֹאת אֹמֶרֶת לֹא כִּי בְנֶךְ הַמֵּת
וּבְנִי הַחַי:

*wayo'mer hamelekh zo't 'omeret zeh bny hakhay uvenkh hamet wezo't 'omeret lo'
khy bnekh hamet uvny hekhay*

Il re disse: “Costei dice... mentre quella dice

- וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ זֹאת אִמְרָת (wayo'mer hamelekh zo't 'omeret). Alla conclusione della fase dibattimentale, il re riassume le posizioni delle due parti
- [Radaq](#) spiega che questo è un insegnamento su come condurre un processo

אמרו רבותינו ז"ל מכאן שצריך הדיין לשנות טענות בעלי הדין כדי שישמעו בעלי הריב
שהבין טענותיהם ועליהם ישפטם:

Dissero i nostri padri z.l. da qui sappiamo che il giudice deve ripetere le affermazioni delle parti affinché i due contendenti sentano che egli ha compreso le loro richieste e su queste esprimerà il suo giudizio

